

Titolo: Rete di scuole e Terzo Settore contro la dispersione scolastica

SINTESI: WeWorld Intervita attraverso il Network Frequenza200 indica che affinché la relazione tra scuola e Terzo settore nasca su un piano di vero partenariato sono necessarie delle condizioni di collaborazione di medio lungo termine. E' auspicabile una cabina di regia interministeriale che possa favorire una concreta sinergia tra Scuola e Terzo settore. Inoltre Il MIUR definisca le linee guida generali per la costituzione in ogni scuola di associazioni "Scuola inclusiva per tutti" nelle quali vi sia un piano di parità nella compresenza di attori interni ed esterni alla scuola. Scuole terzo settore dovrebbero agire in modo complementare. Permangono, invece, seri problemi di reciproca legittimazione tra i due attori. Il fenomeno è troppo complesso e il problema troppo importante perché i due potenziali partner continuino ad operare in modo indipendente e non coordinato. Occorre una azione più incisiva che induca le scuole ad aprirsi maggiormente al terzo settore e al contempo stimoli il terzo settore a offrirsi come partner adeguato all'azione formativa.

Siti: www.weworld.it e www.frequenza200.it

Position Paper di WeWorld e della rete Frequenza200

WeWorld è l'organizzazione non profit italiana che focalizza la sua attenzione su progetti che mettono al centro i diritti di bambini e donne. Operiamo in tutto il Mondo. I valori alla base del nostro operato sono la concretezza, la solidità, la serietà e la professionalità. Crediamo che la dignità sia alla base di qualsiasi relazione umana. Senza le parole "insieme" e "inclusione" non esisterebbe WeWorld "Con i bambini. Con le donne. Per i loro diritti." In Italia dal 2012 WeWorld ha avviato quello che oggi è il più diffuso Programma nazionale di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, denominato Frequenza200 (dai 200 giorni di scuola previsti nel nostro Paese). Il programma sostenuto da WeWorld e dai suoi partner (associazioni, cooperative, ong, imprese solidali etc.) interessa oggi 6 regioni italiane: Lombardia, Piemonte, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia ed a breve al Sardegna raggiungendo migliaia di ragazzi e ragazze, insegnanti, educatori, operatori del territorio, famiglie...in collaborazione con decine di scuole, enti locali ed istituzioni scolastiche. Frequenza200 è anche una rete nazionale (www.frequenza200.it) che riunisce decine di organizzazioni attive per prevenire e contrastare l'abbandono della scuola e favorire una educazione inclusiva e di qualità per tutti.

Nel corso del meeting nazionale di Roma dello scorso 13 e 14 ottobre, WeWorld ed i suoi partner, riuniti in Frequenza200 hanno elaborato il presente position paper sulla consultazione LA BUONA SCUOLA (si veda oltre).

Per un approfondimento della posizione di WeWorld sulla scuola si rimanda a http://intervita.it/IT/condividiamo/news/14_ottobre_-_presentazione_ricerca_f200.aspx dove è scaricabile il rapporto **"LOST. Dispersione scolastica: il costo per la collettività ed il ruolo di scuole terzo settore (si**

veda anche l'allegato). La prima ricerca nazionale sulla dispersione scolastica realizzata da WeWorld in collaborazione con Ass. Bruno Trentin e Fondazione Giovanni Agnelli. Presentata a Roma il 14 ottobre scorso alla presenza del sottosegretario delegato al tema Sen. Angela D'Onghia, istituzioni, dirigenti del MIUR, insegnanti ed educatori.

Sul sito di WeWorld inoltre sono disponibili altri documenti sul tema della dispersione scolastica, come la serie LENTI A CONTATTO, che raccoglie i risultati della ricerca azione che WeWorld conduce con i suoi partner per sviluppare metodologie efficaci contro la dispersione. Ed il MANIFESTO di Frequenza 200, qui [allegato](#).

Commenti al documento LA BUONA SCUOLA e le PROPOSTE di WeWorld e della rete Frequenza200.

Abbiamo scelto tre punti del documento La buona scuola sui quali indirizzare le nostre proposte: Le scuole aperte, il servizio civile, la ricerca di nuove fonti di finanziamento per la scuola, la dispersione.

1. Scuole aperte.

dal Documento LA BUONA SCUOLA:

“Prevedere l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare contribuisce a combattere l'abbandono scolastico, aiuta la scuola a promuovere l'ingresso di esperienze emergenti di educazione informale, e permette di creare una collaborazione attiva tra scuola e comunità locale, anche a favore della seconda, in particolare in contesti svantaggiati.

Per far sì che ciò venga realizzato non solo dai docenti, occorre coinvolgere le associazioni che si occupano di progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie e dare a famiglie e associazioni del territorio (terzo settore) luoghi fisici per sviluppare progettualità: Forum Nazionale delle Scuole Aperte, uno strumento creato con ANCI e Vita.”

Proposte di WeWorld e Frequenza200:

A. Perché la relazione tra scuola e Terzo settore nasca su un piano di vero partenariato sono necessarie le seguenti condizioni:

- Accordi quadro tra Singola scuola e rete locali del Terzo Settore.

- Accordi che esplicitino con chiarezza gli obiettivi: istruzione ed educazione, inclusione scolastica ed educativa, profitto scolastico e benessere dell'alunno/studente non sono in contrapposizione ma due lati della stessa medaglia.
 - Reti locali del Terzo settore che siano saldamente ancorate ad un network nazionale che assicuri: indirizzo strategico, monitoraggio, valutazione, qualità ed efficacia.
- B. E' auspicabile una cabina di regia interministeriale che possa favorire una concreta sinergia tra Scuola e Terzo settore e venga coinvolto l'Autorità Nazionale Garante infanzia e adolescenza.
- C. Costituzioni di reti locali non solo per singola scuola, ma a valenza territoriale (es Milano le zone di decentramento) per garantire un confronto e uno scambio di prassi tra più scuole e per programmare forme di intervento territoriali condivise tra scuole, terzo settore, istituzione locale e comitati territoriali.
- D. Semplificazione della procedure di concessione e di gestione degli istituti scolastici e stesura di un regolamento/protocollo a livello locale per la concessione e l'utilizzo degli spazi scolastici
- E. Le scuole aperte (nella accezione bidirezionale che si è accennata sopra: scuola che si apre al territorio e scuola che entra nel territorio) diventino occasione per sperimentare l'alternanza scuola lavoro, con il coinvolgimento (auspicabile) del settore profit e della cooperazione sociale. Spesso le esperienze migliori sono (detto dalle scuole) quelle fatte con la cooperazione sociale, per il doppio livello che la contraddistingue: socio educativo e imprenditoriale. Ciò favorisce l'apprendimento di competenze trasversali.

Commenti:

Su questo tema non può essere lasciato fuori l'Ente locale che è proprietario (almeno a livello di scuola dell'obbligo) dei locali e che ha tra i suoi compiti quello di sostenere le scuole contro la dispersione

scolastica e a sostegno del diritto allo studio e della parità di opportunità.

Oggi in diversi casi le strutture delle scuole vengono utilizzate da esterni per attività varie (sportive, espressive) ma slegate dalla programmazione della scuola. La scuola semplicemente concede gli spazi, senza partecipare alla programmazione territoriale delle iniziative. Come si chiede al territorio di partecipare alla programmazione della scuola, così anche le scuole dovrebbero partecipare alla programmazione del territorio.

Le esperienze più interessanti di scuole aperte sono quelle in cui il Terzo settore non entra come “dipendente” del committente scuola, per questo i primi tre punti evidenziati sono importantissimi: ci vuole chiarezza dei ruoli ma soprattutto una progettualità comune, alla pari. Molto interessanti sono le esperienze in cui genitori della scuola e Terzo Settore si attivano insieme per tenere aperte le scuole (vedi a San Salvario Torino il lavoro di Frequenza200 con ASAI e Manzoni people). Questo però è difficile dove ci sono realtà di grande difficoltà socio-economica in cui difficilmente i genitori si impegnano sul versante scolastico-educativo. Tuttavia è possibile che tra i compiti del terzo settore ci sia proprio quello di favorire la partecipazione dei genitori

Infine l’attuazione di scuole aperte non dovrebbe tradursi in una riduzione dell’orario scolastico e diventare un alibi per chiudere il tempo pieno. Piuttosto sarebbe interessante che il lavoro del terzo settore entrasse in parte nell’orario scolastico. Nell’orario extrascolastico è importante riuscire a equilibrare esigenze di apprendimento con esigenze di tempo libero, più destrutturato.

2. Servizio civile.

Dal documento LA BUONA SCUOLA:

*“Vogliamo definire un piano di **“Servizio civile per la Buona Scuola”**.”*

Proposte di WeWorld e Frequenza200:

- A. Sì ad un SC a scuola che sia saldamente ancorato al SC nazionale con le forme di finanziamento, selezione, formazione e controllo che esso dovrà prevedere. Dequalificare il SC nella scuola con un modello ad hoc su basi tematiche potrebbe aprire la strada alla polverizzazione del SC in mille rivoli privi di unità di indirizzo e chiarezza di intenti.

Commenti

Anche in questo caso potrebbe essere importante la partecipazione dell'Ente locale. A Torino vi sono state diverse esperienze in cui il Comune ha fatto da capofila a progetti di Servizio civile nelle scuole sia per quanto riguarda il sostegno e l'assistenza specialistica all'handicap sia per quanto riguarda il supporto all'inserimento scolastico dei minori migranti. Pur essendo necessario mantenere una coerenza al SC va evidenziato che il sistema attuale di SC è molto rigido (la parte burocratica è molto complessa, non c'è nessuna elasticità per quanto riguarda la sede d'intervento del volontario, i tempi dei bandi raramente coincidono con quelli della scuola, l'idea di portare il SC a 6 mesi per allargare la fascia di giovani coinvolti ha come contropartita la difficoltà ad entrare nei meccanismi di una scuola in tempi così brevi).

3. Nuove forme di finanziamento per le scuole.

Dal documento LA BUONA SCUOLA:

“Al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi gradualmente per investimenti in risorse umane o finanziarie destinato a singole scuole o reti di scuole, attraverso meccanismi di trasparenza ed equità che non comportino distorsioni. School bonus. School guarantee. Crowdfunding. Social impacts bonds: sono strumenti che mirano a creare un legame forte tra rendita economica e impatto sociale: negli Stati Uniti, ad esempio, sono stati utilizzati per aiutare i bambini provenienti da contesti poveri e ad alto rischio di marginalizzazione a non avere problemi nell’ingresso della scuola dell’infanzia, con conseguenti risparmi, nel tempo, in corsi di recupero e bisogni educativi speciali (BES). Nel nostro Paese saranno sperimentati per la ricerca di soluzioni per la piaga della dispersione scolastica, finanziando schemi di formazione innovativa nei contesti ad alto rischio. “

Proposte di WeWorld e Frequenza200:

- A. Il MIUR definisca le linee guida generali per la costituzione in ogni scuola di associazioni “Scuola inclusiva per tutti ” nelle quali, il comitato di gestione/indirizzo/coordinamento veda su un piano di parità la presenza di attori interni ed esterni alla scuola: Dirigente, Insegnanti, Comitato genitori, Comitati studenteschi, rappresentanze dei ragazzi/Rete di associazioni del Terzo settore/Enti Locali...
- B. Tale soggetto abbia le caratteristiche di Onlus (secondo i parametri che saranno fissati dalla riforma del Terzo Settore) e possa ricevere finanziamenti e ricercare forme proporzionali di contribuzione da parte degli utenti. Queste ultime dovranno essere commisurate al reddito familiare, pur rimanendo modeste e sostanzialmente simboliche. Il principio guida non sia quello del ticket sanitario (fare cassa), ma stabilire forme di compartecipazione e controllo delle famiglie/studenti sui progetti varati dalla scuola; garantire un minimo di cofinanziamento ai progetti varati dalla associazione “Scuola inclusiva...” in collaborazione con Enti non profit e/o imprese; fissare il principio della partecipazione solidale degli utenti.

Commenti:

Il tema della compartecipazione di attori diversi al finanziamento delle attività delle reti di scuole o singole scuole è molto interessante, ma contiene elementi che potrebbero essere problematici e richiedono un approfondimento:

a. accentua la concorrenza tra le scuole che, di solito, si traduce in maggior sostegno per le scuole “di élite” e maggiori difficoltà per le scuole “ghetto”. Poi la partecipazione solidale degli utenti nelle scuole di frontiera è spesso difficile.

Non di rado i progetti inclusivi delle scuole di “élite” sono molto interessanti, ma poco significativi per quello che riguarda i numeri e spesso inadatti in realtà più complesse. Si potrebbe ovviare al rischio di incentivare una sempre maggiore disparità tra istituti scolastici (Scuole di serie A e serie B) costituendo tavoli di coordinamento territoriale, a cui partecipino i referenti dei comitati di gestione delle associazioni “Scuola inclusiva per tutti” e i referenti istituzionali. Il tavolo dovrebbe avere l’obiettivo di definire un piano di intervento sociale-scolastico e, di conseguenza una strategia di fund raising, individuando le priorità e la destinazione dei fondi raccolti alle singole scuole.

4. Dispersione scolastica.

Dal documento LA BUONA SCUOLA:

“In Italia abbiamo 700 mila disoccupati tra i 15-24enni, e 4 milioni 355 mila ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono in formazione (c.d. NEET), in grossa parte alimentati da una dispersione scolastica tra le più alte d’Europa (17,6%).”

Proposte di WeWorld e Frequenza200 (condivise con Fondazione Giovanni Agnelli e Ass. Bruno Trentin):

A. Scuole terzo settore dovrebbero agire in modo complementare. Si avverte la necessità pertanto di una maggiore complementarità tra le azioni di contrasto all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione messi in campo da scuole e terzo settore. Permangono, invece, seri problemi di reciproca legittimazione tra i due attori. Il fenomeno è troppo complesso e il problema troppo importante perché i due potenziali partner continuino ad operare in modo indipendente e non coordinato.

Scuole e terzo settore devono darsi obiettivi condivisi, evitando una separazione tra obiettivi scolastici (più propri delle scuole) ed obiettivi educativi e di inclusione (in genere perseguiti dal Terzo settore).

Occorre una azione più incisiva che, partendo dal riconoscimento della necessità di ridurre la dispersione esistente, induca le scuole ad aprirsi maggiormente al terzo settore e al contempo stimoli il terzo settore a offrirsi come partner professionalmente adeguato all'azione formativa.

Da questo punto di vista, l'ente pubblico ha una grossa responsabilità nel favorire questo processo di integrazione, sostenendo la nascita di reti tra scuole ed enti, reti la cui appartenenza dovrebbe declinarsi per "affinità elettive" (modelli pedagogici, specializzazione su settori specifici di intervento, formazione congiunta di insegnanti ed operatori) già comprovata da esperienze pregresse e non su aggregazioni estemporanee.

B. Istituire una tutor interclasse, una figura che sganciata dalla materia curricolare, che riesca ad intercettare bisogni e disagi, a

monitorare il “clima della scuola” e quindi a facilitare interventi preventivi del disagio scolastico e della dispersione.

Commenti:

Sono almeno due i programmi principali che puntano a contrastare la dispersione scolastica nel nostro paese. Il più datato è quello sostenuto dai fondi della legge 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" del 1997 che si prefigge tra le altre cose di favorire percorsi extrascolastici di socializzazione nelle città italiane (una quindicina tra le maggiori) individuate come prioritarie. Negli ultimi anni la legge è stata rifinanziata con risorse sempre più scarse e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che gestisce i Fondi con gli enti locali è stato criticato dagli enti del Terzo settore per non essere riuscito a preservare uno dei pochi ambiti di sostegno diretto alle politiche sociali per l'infanzia e della adolescenza presenti nel bilancio dello Stato. Il secondo programma è sostenuto direttamente dal MIUR con i Fondi Europei: il volume delle risorse per il 2013-14 era attorno ai 40M di Euro per 4 regioni con una integrazione sul piano nazionale di altri 15 ca.

Se l'Italia vuole veramente ridurre i livelli di dispersione scolastica che ci vedono nel gruppo dei peggiori con Malta, Spagna, Portogallo e Romania, è necessario che ci sia una direzione unitaria delle politiche riguardano il contrasto alla dispersione, senza distinguere tra quelle sociali e quelle scolastiche. Questa direzione non può che stare in capo al MIUR, come avviene per analogia in tutti gli altri Paesi europei.



Contatti:

stefano.piziali@intervita.it (+39 335 6874854) alessandro.volpi@intervita.it

WeWorld Intervita